

Presidente. L'onorevole Rubichi ha facoltà di parlare.

Rubichi. Farò brevissime osservazioni. Prima di tutto mi pare che, tanto con l'articolo del Ministero, quanto con quello della Commissione, si ferisca il carattere della legge. Con questa legge la Camera in seguito a splendida votazione ha dato piena facoltà al ministro di abolire quelle preture che crederà necessario.

Questa fiducia il Governo deve prendersela intera e credo che si offenda l'insieme della legge, proponendo che il Governo ponga al riparo questa sua responsabilità trincerandosi dietro il parere di Commissioni; poichè ritengo che il correttivo democratico dei pieni poteri sia l'assoluta responsabilità del ministro. Ma quello che a me importa notare è questo, che nè la Commissione proposta dal Ministero, nè questa proposta dalla Commissione potranno godere la fiducia del paese, o meglio, dei paesi in cui avverrà la soppressione. Non ispirerà alcuna fiducia la qualità di magistrati, anche che siano indipendenti; sapendosi ch'essi sono dipendenti dal Governo, essi non ispireranno fiducia.

In secondo luogo, la magistratura, abituata agli studii astratti del diritto, cade in mille contro-sensi ogni volta che si tratta di applicare un criterio desunto dall'opportunità.

E qualche esempio di ciò l'abbiamo veduto nel modo abbastanza curioso con cui in certi luoghi i magistrati hanno presieduto i seggi elettorali.

Quanto alla proposta del Ministero poi, anche a costo d'incorrere nell'ira dell'onorevole Finocchiaro, debbo dire che essa servirebbe ad aizzare una parte del Parlamento contro l'altra. (*Benissimo!*)

Noi non possiamo prevedere, notatelo, o signori, quale sarà il gioco dell'urna, quali saranno gli eletti e quale sarà la maggioranza, che una regione potrà avere, ed allora si sospetterà che i deputati di una regione l'abbiano favorita a danno delle altre. (*Benissimo!*)

Io, per esempio, se dovessi far parte di codesta Commissione, non ostante tutta l'indipendenza di cui mi sento capace, non ostante tutta la sincerità che vorrei portare in quest'esame, non ritengo che riuscirei a sottrarmi a considerazioni locali; ora chi salverebbe questi deputati, questi senatori dal sospetto che in quelle regioni in cui si conservassero le preture, ciò fosse dovuto all'influenza di questi deputati, di questi senatori? Dal momento che il ministro domanda i pieni poteri, anche se vi sono inconvenienti, bisogna che egli ne assuma tutta intera la responsabilità. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torraca.

Torraca. Io convengo pienamente in quello che ha detto l'onorevole preopinante.

Non vi è che un sistema logico, ed è questo: dal momento che si ha fiducia nel ministro, e gli si dà ampio potere, esso lo eserciti; pensi egli al modo di bene esercitarlo.

Tuttavia tengo a dichiarare che non accetterei in alcun caso l'antico articolo del ministro. E non solo per le ragioni così bene esposte dall'onorevole Rubichi, ma anche per un'altra che a me pare di grande importanza. Qual'è infatti il compito di questa Commissione? È soltanto consultivo? E allora perchè devono farne parte della Commissione 7 e non 508 deputati? Ossia perchè, insomma, non presentate la tabella delle preture da sopprimere alla Camera?

Ma vi è un'altra considerazione. Qui si tratta di funzione esecutiva, di trovare il modo di eseguire una legge. Ora noi del potere deliberante non dobbiamo entrare in un compito che è del potere esecutivo. Mi sembra quindi che l'antica proposta ministeriale fatta dall'onorevole Zanardelli per deferenza al Parlamento, non fosse costituzionalmente ortodossa. I deputati e i senatori devono rimanere estranei a ciò che è compito e funzione esclusiva del potere esecutivo. Perciò se la proposta di una Commissione non si abolisce, non accetterò di ritornare all'antico articolo ministeriale.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Cuccia, relatore. Sopra l'articolo 4 abbiamo dunque diverse proposte. Incomincerò prima da quella dell'onorevole Bonasi, il quale chiede che si aggiunga all'articolo la seguente disposizione: "I verbali della Commissione saranno pubblicati." Io mi rendo conto delle ragioni che hanno ispirato questa proposta dell'onorevole Bonasi e son rimasto pienamente soddisfatto della risposta che ha dato il ministro, non appena questa proposta fu annunciata dall'onorevole Bonasi, che egli cioè pubblicherà i lavori della Commissione; ma credevo che dopo quella risposta, ogni questione dovesse cessare ed ogni desiderio di aggiungere la frase all'articolo dovesse dirsi appagato. Il deputato ha chiesto la pubblicazione dei verbali al ministro, il ministro si è formalmente impegnato innanzi alla Camera di pubblicarli, non ci è bisogno dunque di fare una disposizione di legge che stabilisca la pubblicazione.

Che se una disposizione dovesse farsi, ha ben